

Epifania – Festa delle Nazioni

6 Gennaio 2012

Cari fratelli e sorelle,

Oggi la liturgia ci fa celebrare la festa dell'Epifania, la manifestazione del Bambino, appena nato a Betlemme, a tutti i popoli. Per vivere intensamente questo momento forte dell'Anno liturgico, abbiamo invitato i rappresentanti cristiani e cattolici delle Nazioni presenti a Napoli. Essi, come i Re Magi, al termine del loro lungo e tormentato cammino che li ha portati qui a Napoli, vogliamo incontrare il Signore dell'universo, il Re della pace: "È venuto il Signore, il nostro Re: nelle sue mani è il regno, la potenza e la gloria" (cf Mt 3,1; I Cor 19,12).

Le letture che abbiamo ascoltato ci offrono il chiaro insegnamento sulla verità di Dio fattosi uomo, di Dio che compie le sue promesse mandando il Messia, il Salvatore, colui che tutti aspettavano. Il profeta Isaia ci parla proprio della profezia di compimento della promessa del Signore che farà risplendere la sua presenza su di noi. S. Paolo, nella lettera agli Efesini, rende attuale questa promessa mostrandone la sua universalità e cattolicità, mentre l'Evangelista Matteo ci presenta, come in un quadro, il momento della visita dei Magi venuti per rendere omaggio al Re dei re.

Questi personaggi, che percorrono tanta strada fidandosi di una stella, sono generalmente considerati come il simbolo dell'uomo che cerca, senza sosta, l'origine e il significato della vita. Un uomo che cerca la sua stella è il

modo più comune per descrivere una persona, la quale cerca la sua realizzazione e l'appagamento del suo desiderio di felicità e di gioia. La confusione che fanno – trovando, al posto del bambino, il re Erode che ucciderà i bambini del villaggio per paura di perdere la corona - ci insegna che la ricerca non va fatta fidandosi solo dei propri mezzi o avendo come meta solo le preoccupazioni di ordine materiale, col rischio di trovarsi di fronte un qualunque Erode e di confondere un carnefice con il Re dei re. Bisogna, invece, camminare sulle strade della vita illuminate dalla luce di Cristo: accogliendo Cristo nella propria esistenza, la ricerca è garantita nel suo risultato; la meta è certa e si è sicuri di realizzare la gioia del cammino compiuto.

Purtroppo, molti oggi vivono senza avere una meta, uno scopo; il loro modo di pensare e di agire è come un girare a vuoto, condizionati da quella frammentarietà, da quella liquidità che non permette loro di avere una pur minima prospettiva di speranza. La loro vita è pervasa da una continua sensazione di vuoto e di fallimento.

Al contrario, i magi sono dei cercatori di verità e, nonostante le difficoltà, alla fine la incontrano incarnata nel Bambino, Gesù Cristo.

Cari fratelli e sorelle,

Noi, cristiani, con la fede, abbiamo incontrato e conosciuto Cristo e vogliamo portare questo dono a tutti, incarnando l'annuncio nella nostra vita, in questa realtà nella quale la Provvidenza ci ha posti a vivere. È stata questa la finalità principale del nostro Giubileo per Napoli. D'altra parte, è questa la natura della Chiesa, la ragione d'essere di ogni cristiano. Se siamo chiamati ad annunciare la nascita, la morte e la risurrezione del Signore, questo annuncio

deve tenere conto della nostra storia personale e comunitaria; deve, cioè, assumere una forma comprensibile per chi deve ricevere l'annuncio che vogliamo trasmettere. Non esiste, infatti, un contenuto senza una forma adeguata. Così, nel corso della sua bimillenaria storia, la Chiesa ha potuto predicare il Vangelo di Gesù a tutti i popoli e in tutti i luoghi della terra.

Cari fratelli e sorelle provenienti da tante Nazioni, oggi siete venuti ad adorare il nostro unico re e signore. Per giungere qui a Napoli, avete dovuto superare difficoltà di ogni genere, sofferenze e pregiudizi e discriminazioni. Ma oggi siete qui con noi e tutti formiamo un'unica famiglia, la famiglia di Dio; siamo un unico corpo in Cristo Gesù. Tra noi non ci deve essere alcuna distinzione o separazione. La Chiesa di Napoli vi accoglie come madre, anche se provenite da terre lontane. Nessuno di voi deve sentirsi estraneo, ma tutti partecipi della stessa vita, della vita della nostra Diocesi, alla quale ciascuno di voi arreca la ricchezza della propria cultura e delle proprie tradizioni religiose.

Come i Magi, siate testimoni con la vostra vita, della nascita e della presenza di Gesù Cristo presso i vostri connazionali, dando a tutti il buon esempio di vita cristiana e delle virtù di fraternità, solidarietà e onestà, che sono proprie di ogni cristiano e di ogni buon cittadino.

Dio è nato per restare con noi, per accompagnarci nel cammino della vita, per donarci la sua gioia. Accogliamo con gratitudine i suoi doni e rimaniamo sempre fedeli al suo amore per noi.

Dio vi benedica e 'A Maronna v'accompagna!